



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 26

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA PAESE NELLA TRATTAZIONE DELLE QUESTIONI RELATIVE ALL'UE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RUOLO DEL PARLAMENTO ITALIANO NELLA FORMAZIONE DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

167^a seduta: mercoledì 6 luglio 2011

Presidenza del vice presidente SANTINI

I N D I C E**Audizione del Presidente della Commissione bilancio, affari generali e istituzionali
dell'Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna Marco Lombardi**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10 e passim	LOMBARDI	Pag. 4, 10
BOLDI (LNP)	10		
MARINARO (PD)	9		
PALMIZIO (CN-Io Sud)	10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Marco Lombardi, presidente della Commissione bilancio, affari generali e istituzionali dell'Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna, accompagnato dalla dottoressa Barbara Attili, funzionario del Servizio legislativo e qualità della legislazione, e dalla dottoressa Cecilia Odone, consulente del medesimo servizio.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente della Commissione bilancio, affari generali e istituzionali dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna Marco Lombardi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'Unione europea con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria, sospesa nella seduta del 14 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già fatto pervenire il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dell'onorevole Marco Lombardi, presidente della Commissione bilancio, affari generali e istituzionali dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna. Do il benvenuto al nostro ospite, che è accompagnato dalla dottoressa Barbara Attili, funzionario del Servizio legislativo e qualità della legislazione, e dalla dottoressa Cecilia Odone, consulente del medesimo servizio.

Onorevole Lombardi, la nostra Commissione sta svolgendo la presente indagine conoscitiva per capire, alla luce del Trattato di Lisbona, come il Parlamento, ma anche le Regioni, possono interpretare le nuove norme. Ormai da molti mesi siamo impegnati in questa analisi, proprio per cercare di ispirarci, nel nostro lavoro di legislatori centrali, a quello che sta avvenendo anche a livello regionale, dalla più estrema periferia, ad esempio dalla mia Regione (il Trentino Alto Adige) alla Sicilia. Voi siete in una posizione centrale ed avete maggiori occasioni di contatti con altre Regioni. Abbiamo già registrato alcune importanti esperienze e suggerimenti per i relatori, il senatore Marino, che è qui presente e sarà uno dei relatori, ed il senatore Fleres, che ci raggiungerà nel corso dell'audizione. Voglio altresì ricordare che in precedenza abbiamo effettuato un'altra indagine conoscitiva sull'utilizzo dei fondi strutturali in Italia,

della quale sono stato onorato di essere relatore insieme alla collega Fontana. Questo genere di ricerca ha uno sviluppo imprevedibile per quanto riguarda la conoscenza e la promozione, e molto spesso viene richiesta anche dalle Regioni e dai Comuni.

Siamo dunque interessati a conoscere il suo punto di vista su quanto stiamo cercando di fare in applicazione del Trattato di Lisbona e delle novità che esso attribuisce ai Parlamenti nazionali, ma anche dei grandi spazi che ha aperto alla collaborazione con le Regioni.

LOMBARDI. Presidente, ringrazio lei e tutti i membri della Commissione per l'invito, cui abbiamo aderito di buon grado soprattutto perché riteniamo non solo di adempiere a un dovere istituzionale di leale collaborazione fra i vari livelli dello Stato, ma anche perché, in questo particolare momento storico, mi sembra molto importante, attraverso questa attività, riavvicinare i cittadini rispetto al senso comune dell'Europa. Molto spesso, infatti, la legislazione europea viene in qualche modo calata dall'alto e i cittadini si sentono disorientati. Il fatto che si cominci a rendere esplicita la possibilità di una concreta partecipazione, non solo dei Parlamenti nazionali ma anche delle Assemblee legislative regionali, può dare un contributo importante a questo riavvicinamento.

Ho predisposto una relazione abbastanza dettagliata sulla nostra attività ed ho portato anche l'ultima risoluzione che abbiamo adottato nella nostra sessione comunitaria. Sono documenti che lascerò agli atti della Commissione mentre, per introdurre l'argomento che ci riguarda, ho predisposto una relazione più breve, in maniera che ci sia la possibilità di porre eventuali domande.

La partecipazione della Regione Emilia Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea si è sviluppata attraverso tappe significative che, negli anni, grazie ad una intensa attività di sperimentazione preliminare, hanno portato alla individuazione di un metodo di lavoro, solo successivamente definito in via legislativa.

L'attività di *european scrutiny* dell'Assemblea legislativa parte nel 2005, attraverso una prima fase di sperimentazione che ha avuto inizio nell'ambito delle attività del *Network* Sussidiarietà del Comitato delle Regioni, cui è seguita la definizione, in via legislativa e regolamentare, di strumenti e procedure sulla base dell'esperienza e dei risultati concreti.

Il contesto normativo è dato dall'articolo 12 dello Statuto regionale, dall'articolo 38 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e dalla legge regionale n. 16 del 2008, recante «Norme sulla partecipazione della Regione Emilia Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario». Il fulcro dell'azione regionale si trova nella sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa. La sessione comunitaria è stata pensata, infatti, come un momento di riflessione politica su ciò che la Regione ha fatto attraverso la valutazione della Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale predisposta dalla Giunta, e su ciò che la Regione intende fare in riferimento alle iniziative presentate dalla Commissione eu-

ropea nel Programma di lavoro annuale, con particolare attenzione a quelle considerate di interesse per la Regione.

Con riferimento specifico alla fase ascendente, quindi, la sessione comunitaria, in generale, e l'esame del Programma di lavoro della Commissione europea, in particolare, costituiscono il metodo di lavoro attraverso cui si pone in essere un filtro politico che consente all'Assemblea legislativa l'individuazione delle iniziative dell'Unione europea di interesse per la Regione e la formulazione di indirizzi generali alla Giunta regionale.

A partire dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2008, ogni anno, la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa regionale ha puntualmente prodotto gli indirizzi per la partecipazione della Regione Emilia Romagna sia alla fase ascendente che alla fase discendente. L'individuazione preliminare delle iniziative europee di interesse della Regione Emilia Romagna nell'ambito della sessione comunitaria consente di attivare, man mano che le singole iniziative vengono presentate dalla Commissione europea, i meccanismi procedurali per la formulazione delle osservazioni di merito, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 11 del 2005 e finalizzate alla definizione della posizione italiana presso le Istituzioni europee.

La procedura per la formulazione delle osservazioni di merito sugli atti dell'Unione europea prevede il parere della Commissione assembleare competente per materia e la successiva formulazione delle osservazioni da parte della Commissione assembleare competente in materia di Affari europei (la I Commissione) tramite una risoluzione. La stessa procedura si applica per l'esame del rispetto del principio di sussidiarietà. Questa soluzione consente, là dove possibile, come nel caso di analisi delle proposte di atti legislativi europei, di effettuare contemporaneamente sia l'analisi di merito dell'atto che la verifica di conformità rispetto al principio di sussidiarietà.

La costruzione di una procedura basata sul potere deliberante della Commissione assembleare competente in materia di affari europei, con il preliminare filtro politico della sessione comunitaria dell'Assemblea, consente di elaborare le osservazioni provenienti dall'Assemblea stessa entro la tempistica, molto ristretta, di 20 giorni richiesta dalla legge n. 11 del 2005. Le risoluzioni contenenti le osservazioni sono inviate al Governo tramite la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, così come previsto dalla citata legge. Tali osservazioni, inoltre, sono generalmente inviate anche al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali, sia italiane che europee.

L'invio al Comitato della Regione, inoltre, riguarda sia i membri emiliano-romagnoli del Comitato, che il *Network* Sussidiarietà, con il quale prosegue una proficua attività di collaborazione, iniziata già a partire dal 2005, con la partecipazione dell'Assemblea dell'Emilia Romagna alle attività sperimentali del *Subsidiarity Monitoring Network*.

In applicazione delle procedure fissate dalla legge statale e dalle norme regionali, sulla base del metodo appena descritto, un'intensa attività

di partecipazione alla fase ascendente si è svolta soprattutto a partire dagli indirizzi espressi dall'Assemblea a seguito della sessione comunitaria del 2010. Tale attività ha iniziato ad assumere, dunque, un carattere di sistematicità. Cito solo alcune delle risoluzioni che abbiamo adottato quest'anno su atti europei. Ad esempio, abbiamo espresso alcune nostre indicazioni sul Libro Bianco sul trasporto, sulla Proposta di raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico, sulla Comunicazione della Commissione europea «Sviluppare la dimensione europea dello sport», sulla Comunicazione della Commissione europea per «Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria», nonché sulla «Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015», sulla «Iniziativa faro Europa 2020 – L'Unione dell'Innovazione» e in tema di mobilità tra i giovani ed apprendimento degli stessi. Al riguardo, abbiamo prodotto indicazioni di cui a nostro avviso bisognava tenere conto nel formulare la posizione dell'Italia rispetto a questi atti europei.

L'attività politica svolta in fase ascendente è assistita tecnicamente da un apposito gruppo di lavoro interdirezionale Giunta-Assemblea, attivo già dal 2006. Il gruppo di lavoro si attiva ogniqualvolta viene avviato l'esame di un atto o di una proposta dell'Unione europea e garantisce in tal modo anche l'indispensabile raccordo tra i due organi della Regione, in attuazione di quanto stabilisce la legge regionale n. 16 del 2008 in particolare al suo articolo 4. Tale raccordo è garantito fin dalla sessione comunitaria ed il gruppo di lavoro collabora già a partire da questo momento.

A supporto di tutta l'attività regionale, sia di fase ascendente che discendente, lo stesso gruppo di lavoro sta ora predisponendo un sistema informatico di scambio di informazioni tra la Giunta e l'Assemblea, destinato sia al livello politico che tecnico e finalizzato, nella sua configurazione finale, ad essere accessibile anche ai cittadini, oltre a consentire il dialogo e lo scambio di informazioni con altri sistemi informativi analoghi a livello regionale, nazionale ed europeo.

L'attività che ciascuna Assemblea legislativa svolge nella cosiddetta fase ascendente del diritto dell'Unione europea necessita, in primo luogo, di produrre indirizzi chiari e puntuali per il rispettivo organo esecutivo, sia a livello nazionale che regionale. Allo stesso tempo, il rafforzamento del ruolo parlamentare e della funzione di indirizzo che emerge con forza dai processi di riforma, a livello europeo e nazionale, valorizza la collaborazione di ciascuna Assemblea regionale con le Camere del Parlamento nelle materie di competenza regionale. Si tratta di un importante elemento della partecipazione alla fase ascendente, che serve a rendere più coeso e coerente l'intero sistema italiano di partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea. Il cuore di questa collaborazione, sulla base del Trattato di Lisbona, si trova indubbiamente nel controllo della sussidiarietà e si riferisce specificatamente alle proposte legislative dell'Unione europea.

Tuttavia, con l'obiettivo di contribuire alla massima efficacia dell'azione italiana, va sottolineata anche l'importanza dell'esame di merito degli atti e non soltanto delle proposte legislative, ma anche dei documenti

di consultazione, degli atti di programmazione o preparatori della legislazione. Fra questi, anche le Comunicazioni della Commissione europea che annunciano le priorità e le intenzioni in relazione ad uno specifico settore. Ciò consente di intervenire nei tempi e nei modi più precoci ed efficaci.

Ci sono strumenti che potrebbero contribuire a facilitare la collaborazione tra il Parlamento e le Assemblee legislative regionali e potrebbero essere introdotti in via di prassi o in via legislativa. Alcuni di essi sono stati portati all'attenzione delle Camere con una risoluzione approvata dall'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna lo scorso 23 novembre 2010, ed i punti ritenuti più importanti ed ancora attuali sono stati ulteriormente ripresi in occasione della sessione comunitaria 2011 dell'Assemblea legislativa da poco conclusasi con la risoluzione agli atti.

L'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea a livello regionale rappresenta uno strumento utile per organizzare la collaborazione ed il raccordo tra le Assemblee legislative regionali ed il Parlamento. A questo fine, una volta individuati con risoluzione gli indirizzi generali per l'anno di riferimento e trasmessi alle rispettive Giunte, essi dovrebbero essere portati a conoscenza delle Camere. Si tratta di una pratica che già si sta sviluppando presso alcune Assemblee e in questo modo ha proceduto l'Assemblea dell'Emilia Romagna nel 2009, nel 2010 e nel 2011. La successiva collaborazione con il Parlamento risulterà decisamente facilitata. Infatti, conoscendo fin dall'inizio le priorità e gli orientamenti di ciascuna Regione, le Camere e le Assemblee regionali interessate potranno organizzare per tempo la successiva attività sia tecnica che politica, scegliendo gli strumenti più adatti anche in relazione al caso concreto, ad esempio, rispetto al numero di Assemblee che si può prevedere intendano esprimersi su di uno stesso atto.

Inoltre, già prima dell'esame di singoli e specifici atti, le risoluzioni che le stesse Camere approvano annualmente sul Programma di lavoro della Commissione europea potrebbero tenere conto degli indirizzi e delle priorità espressi a livello regionale. Ciò potrebbe contribuire ulteriormente a rafforzare l'attenzione alle esigenze dei territori, in parte già anticipate all'interno degli indirizzi generali, in modo che il Governo possa tenerle presenti nel predisporre l'attività di partecipazione alla fase ascendente di pertinenza degli esecutivi, tanto a livello tecnico che politico.

Come si è detto, è importante che a livello regionale, sia per le Giunte che per le Assemblee, sia mantenuta la possibilità di esprimersi con osservazioni sia sugli atti che sui progetti di atti dell'Unione europea. A questo fine, l'articolo 22, comma 3, del disegno di legge di modifica della legge n. 11 del 2005 ora all'esame di questo ramo del Parlamento (Atto Senato 2646) dovrebbe essere formulato più chiaramente in tal senso.

Inoltre, resta sempre attuale la richiesta di un termine più ampio per l'invio di osservazioni, sia per poter consentire effettivamente la più ampia partecipazione, soprattutto delle Assemblee, sia per un'esigenza di coordinamento tra i tempi dell'esame della sussidiarietà e quelli dell'esame di merito, nel caso dell'esame di una proposta legislativa. L'attuale

termine di venti giorni, dunque, dovrebbe essere esteso almeno a trenta giorni ed intendersi che gli stessi trenta giorni rappresentino anche quel «tempo utile per l'esame parlamentare» della sussidiarietà cui fa riferimento l'articolo 23 del citato disegno di legge.

Va sottolineato che la coincidenza dei due termini faciliterebbe l'esame politico, con la possibilità di produrre un unico atto finale contenente rilievi sia sulla sussidiarietà che sul merito. Ciò renderebbe più razionale il lavoro degli organi politici a livello regionale e più efficace il dialogo tra ciascuna Assemblea regionale e le Camere del Parlamento. Ad oggi, la collaborazione tra Parlamento ed Assemblee legislative regionali non è stata ancora codificata nelle sue modalità all'interno dei Regolamenti parlamentari. Tuttavia, anche grazie all'impulso proveniente dal Trattato di Lisbona, al momento si stanno già svolgendo forme di collaborazione e di dialogo, come la presente audizione, che mostrano l'interesse ad attivarsi da parte di alcune Assemblee regionali in particolare.

È dalla prassi che possono trarsi indicazioni utili sulle modalità e sulle forme più efficienti per il raccordo e la collaborazione. A questo fine, potrebbe essere utile anche l'avvio di un periodo di sperimentazione da parte delle Camere sulla base di una programmazione dell'attività che potrà prendere spunto anche dalle priorità individuate nell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea eseguito a livello regionale. Si tratta di una sperimentazione che appare concretamente gestibile se si avrà un approccio graduale e volontario nel coinvolgimento delle Assemblee. In tal senso, si tenga conto del fatto che, verosimilmente, le Assemblee non saranno interessate tutte a prendere parte all'esame degli stessi atti. Dunque, ci si dovrà aspettare una partecipazione differenziata, oltre che limitata nel numero, in relazione a ciascun atto in esame. Inoltre, la sperimentazione dovrebbe tenere in massima considerazione l'importanza della reciproca informazione, tra singole Assemblee e Parlamento, circa l'avanzamento dell'*iter*. Ciò faciliterebbe il rispetto dei tempi ed eventualmente anche la condivisione di materiali tecnici a supporto dell'attività politica. Le procedure, nel caso dovessero essere successivamente codificate nei Regolamenti parlamentari, così come nei regolamenti delle Assemblee regionali, per gli aspetti interni alle stesse, potrebbero ispirarsi proprio alla prassi e agli esiti ottenuti dalle sperimentazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Lombardi per questa relazione, così esaustiva da aver reso superflua una serie di domande da noi predisposte. Ne porremo comunque delle altre.

Do subito risposta a un suo auspicio, per quanto concerne ciò che succede in questa sede e il modo in cui noi accogliamo i vostri voti e i vostri suggerimenti. L'articolo 138 del Regolamento del Senato prevede che i voti presentati dalle Regioni vengano comunicati all'Assemblea e trasmessi alla Commissione competente per materia. L'esame in Commissione può concludersi con una relazione al Senato o con una soluzione che invita il Governo a provvedere. I voti, se attinenti a disegni di legge già assegnati alle Commissioni, sono inviati alle Commissioni stesse e di-

scussi congiuntamente ai disegni di legge. Non si tratta, quindi, di una corsia parallela, ma di qualcosa che interviene direttamente nel processo legislativo.

MARINARO (*PD*). Desidero anzitutto ringraziare il presidente Lombardi per questa esposizione, che sicuramente è molto importante e anche significativa, nel senso che la sua è una Regione che si preoccupa di avere una procedura di conformità derivante dall'appartenenza all'Unione europea, e che cerca di adeguarsi, anche in assenza di un quadro nazionale definito, a una necessità di trasparenza e di democraticità del sistema.

Mi colpisce molto il titolo da voi dato alla legge regionale, che riprende due concetti oggi essenziali, soprattutto dopo l'approvazione del Trattato di Lisbona: la formazione e l'attuazione del diritto comunitario. Questo titolo potrebbe servire di esempio anche a livello nazionale, laddove abbiamo ancora un vecchio testo di legge, recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea». Sarebbe pertanto utile un approfondimento molto più significativo.

Sono state fatte molte considerazioni interessanti, io vorrei approfondire la questione delle competenze. In base a quanto ho compreso della sua esposizione, le competenze essenziali della partecipazione alla formazione della decisione e all'attuazione del diritto comunitario non appartengono ad una commissione specializzata, ma alla I Commissione, ovvero la Commissione bilancio, affari generali e istituzionali. Questo è già di per sé un dato significativo, perché termina la fase della specializzazione e comincia la fase dell'integrazione a pieno titolo della produzione normativa europea nello svolgimento democratico dell'Assemblea regionale. Il fatto, poi, che sia assegnata all'opposizione la Presidenza di tale Commissione è significativo, ha la sua importanza dal punto di vista della trasparenza e del controllo democratico, nel senso che si concepisce questa appartenenza come un fatto unitario, che non riguarda solo la maggioranza di turno.

Vorrei comprendere meglio le competenze della Commissione. Oltre alla partecipazione alla formazione della decisione, mi interesserebbe sapere come avviene il recepimento della normativa comunitaria, se la Commissione fa solo una semplice trascrizione a livello nazionale o si pone anche il problema di rivedere la legislazione nazionale. Ad esempio, è fondamentale capire se è previsto l'istituto della delega legislativa per la Giunta.

L'altra questione concerne il procedimento di partecipazione alla decisione, con l'invio della risoluzione a tutti soggetti istituzionali, sia a livello nazionale sia a livello europeo. Non vi è dubbio che a livello nazionale l'impatto sia scarso, a causa della disarticolazione che sussiste in questa materia. A livello europeo, invece, che seguito hanno le risoluzioni che voi inviate? La Commissione europea ha mai reagito, in che modo e in quali circostanze, agli atti di indirizzo della Regione Emilia Romagna?

PRESIDENTE. Come è noto, la regione Emilia Romagna è tra le Regioni più virtuose per quanto riguarda l'applicazione del diritto comunitario, insieme al Veneto e al Trentino-Alto Adige. Quindi, non c'è molto da esplorare, anche perché la relazione è stata completa.

Comunque, vorremmo capire che importanza dà una Regione così intensamente impegnata verso l'Europa alla partecipazione al Comitato delle Regioni, dove già si discute di sussidiarietà, e in che modo quanto viene deciso in quella sede sia trasportato a livello della Commissione da lei presieduta e, successivamente, a livello di Consiglio regionale.

Questa prassi, che per noi che ci occupiamo di questioni europee è normale ed appassionante, è poi recepita e capita dagli altri consiglieri?

PALMIZIO (*CN-Io Sud*). Ringrazio il presidente Lombardi per la sua concisa relazione, assolutamente chiara ed esaustiva.

Le domande poste dalla senatrice Marinaro sono state interessanti, e peraltro compendiate dal Presidente. Io mi limito ad esprimere un ringraziamento e chiedo se sia possibile avere delle copie dell'intervento e dell'altra documentazione prodotta.

BOLDI (*LNP*). Chiedo scusa al nostro ospite se non sono stata presente fin dall'inizio, essendo impegnata in un Convegno sulle prospettive Europa-Russia.

Presidente Lombardi, personalmente ho avuto l'impressione, anche quando ho partecipato alla riunione dei Presidenti dei Consigli regionali, che ci sia grande interesse rispetto alla materia europea e sono sicura che voi avete già messo in atto tutti i protocolli. Tuttavia, in occasione di un convegno dove era presente il Comitato delle Regioni, nella figura del presidente Bresso e di molti altri Presidenti di Consigli regionali, ho avuto la sensazione che in realtà la strada che avete deciso di intraprendere vada verso un vostro rapporto diretto con la Commissione europea, tutto sommato tagliando abbastanza fuori le Camere nazionali.

Può dirmi se la mia impressione è corretta o sbagliata?

LOMBARDI. Ad alcune delle domande posso rispondere mentre per altre posso fornire solo una mia interpretazione. Per quanto riguarda la fase discendente, quindi l'applicazione del diritto comunitario, la titolarità rimane in capo alla Giunta regionale. In quel caso svolgiamo il nostro ruolo solito di Commissione, nel senso che riceviamo documentazioni di attuazione già predisposte, che trovano poi la loro formulazione complessiva nel Programma annuale di attuazione del diritto comunitario predisposto dalla Giunta.

La nostra funzione assume invece un ruolo completamente autonomo e propulsivo per quanto riguarda la fase ascendente, nella quale siamo in posizione assolutamente paritaria rispetto alla Giunta perché individuiamo in precedenza gli atti comunitari che reputiamo di maggior interesse (come sapete, dall'Unione europea arriva una massa di documenti altrimenti ingestibile). Con l'aiuto degli uffici – il Comitato tecnico cui ho

fatto riferimento precedentemente – individuiamo gli argomenti che secondo noi possono essere prioritari, che comunque non esauriscono l'esame, perché nel corso dell'anno possiamo soffermarci anche su altri. Rispetto a quegli atti svolgiamo una istruttoria nostra e quindi valutiamo se, a fronte dell'interesse avuto all'inizio, abbiamo effettivamente qualcosa da dire in merito. Ho fatto un 'elenco di quelli sui quali abbiamo espresso una risoluzione, ma ve ne sono stati altri sui quali non abbiamo avuto da dire alcunché.

A quel punto – e mi fa piacere sia stato colto questo coinvolgimento complessivo – bisogna fare prima di tutto un'opera di promozione all'interno del Consiglio, in quanto molti consiglieri che non sono particolarmente attenti alla materia non si rendono ben conto di quale può essere lo sviluppo, la prospettiva e l'importanza di questa attività. Pertanto, prima effettuiamo una sorta di sensibilizzazione, poi le Commissioni competenti esaminano gli atti ed esprimono il loro parere, che arriva quindi alla Commissione bilancio. Noi abbiamo una competenza autonoma su determinati argomenti, mentre su altri non facciamo che assemblare la risoluzione sulla base delle indicazioni giunte dalle altre Commissioni. In questa fase, abbiamo una funzione deliberante, altrimenti dovremmo tornare in Consiglio e non rientreremmo nel termine dei trenta giorni. Pertanto, nella fase ascendente siamo estremamente autonomi e anche molto attivi, mentre nella fase di attuazione possiamo dare indicazioni, ma la nostra rimane un'opera di sostegno all'attività della Giunta.

Rispetto ad una azione diretta della Regione, non so se vi sia questa intenzione e questo modalità di agire a livello di Giunta. Fino adesso, come Consiglio e come Commissione, abbiamo sempre avuto rapporti secondo la filiera istituzionale, quindi mai diretti. È chiaro che in futuro si potrebbe anche valutare la possibilità, su alcuni argomenti di competenza esclusiva delle Regioni, di interventi diretti. Allo stato attuale, per quanto ci riguarda, nella Commissione non è mai emerso un simile orientamento, quindi se c'è stata un'attività di questo tipo la ritengo riferibile più alla Giunta che a noi.

Per quanto riguarda infine l'attività relativa alla indagine sulla sussidiarietà, come ho detto nella relazione, già dal 2005 abbiamo rapporti all'interno del *Network*; c'è un rapporto continuativo anche di monitoraggio della nostra azione, tant'è vero che periodicamente veniamo contattati per compilare test o indicazioni che penso siano utili per avere un panorama della situazione. A questo partecipiamo a pieno titolo.

PRESIDENTE. Ritengo che abbiamo avuto risposte pertinenti. La morale è che la Commissione di cui è presidente il dottor Lombardi è certamente più importante della nostra: loro hanno la titolarità dei rapporti e ricevono i pareri delle altre Commissioni, viceversa noi dobbiamo esprimere il parere a tutte le altre Commissioni competenti nelle varie materie. È un qualcosa di cui ci lamentiamo ormai da anni, ma non riusciamo ad invertire questo rapporto; per usare una terminologia sportiva, noi siamo i gregari e i capitani sono altri.

Ringrazio il presidente Lombardi per questo confronto e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,40.